Narrativa italiana

IL MEMOIR DI ROAN JOHNSON

Nel mezzo del cammin arrivò una fitta rivelatrice

CHRISTIAN FRASCELLA

«E l'ironia è tutta qui: a vent'anni avevo paura di vivere, adesso mi e venuta paura di morire». È in questa frase che può essere racchiuso tutto il senso del secondo romanzo di Roan Johnson, regista e sceneggiatore di cinema e tv (tre film all'attivo e la serie tratta dai romanzi del BarLume di Malvaldi), che trasla la sua esperienza esistenziale e professionale in una storia fatta di ricordi, considerazioni, momenti d'essere inquadrati sotto la lente (l'obbiettivo) della comicità e dell'amara ironia. Poiché si trova, l'io narrante, nella selva oscura dei quasi quaranta, dunque a metà della sua vita, a dover fare i conti con un problema che dapprima ritiene essere di salute e dopo psichico: poiché «un dolore fitto e acuto» dietro la testa lo devasta proprio un momento prima dell'orgasmo con la sua donna Ottavia; una volta, poi due, eccolo sovrastato da un'incomprensibile «terribilità»; e anche adoperandosi in solitarie operazioni adolescenziali rimirando i video di youporn, il piacere gli è negato da quella fitta di metallo acuminato che gli trivella la testa. Ma cosa sarà mai che gli impedisce il trionfo dei sensi? È il dubbio che lo attanaglia e lo conduce a consultare i luminari della neurologia e poi della psichiatria, passando per attacchi di pa-

NARRATIVA INGLESE / ELISABETH VON ARNIM

Amori delusi e pimpanti bellezze danzano nel castello di Portofino

Una carovana di ladies svagate, pungenti e squattrinate trascorrono un incantevole mese nell'Italia d'inizio secolo

STEFANIA BERTOLA

Un *Incantevole aprile* di Elizabeth Von Arnim appartiene a un filone di cui al momento la patria ha grande bisogno: quello dei romanzi inglesi scritti tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento in cui l'Italia appare come il Campo dei Miracoli. Genere *Camera con Vista* di Foster, o *Donne Pericolose* di Compton McKenzie, da poco pubblicato da Marsilio. Che sia Firenze, Ischia o Portofino, l'Italia spacca. L'Italia è il massimo, in Italia regnano incontrastati il bello e il buono. E se Foster o McKenzie ci mettono anche un cucchiaino di amaro o un misurino di lacrime, la Von Arnim invece gratta fino in fondo il barattolo delle ginevrine, avete presente quelle caramelline di zucchero di tutti i colori?

Il cognome è tedesco causa matrimonio, ma Elizabeth nasce in Australia come Mary Annette Beauchamp, e a tre anni si trasferisce in Inghilterra. Una documentata prefazione di Cathleen Shine vi dirà tutto su di lei, sui suoi giardini, i suoi mariti e i suoi amanti, e come tutte le prefazioni vi consiglio di leggerla dopo aver finito il libro. Per adesso, ci basta sapere che Elizabeth possiede al cento per cento quella peculiare caratteristica di tante autrici britanniche: un romanticismo spinto ma non sentimentale, un ardore emotivo che si avvolge ben bene in un cinismo pungente ma affettuoso. Sono autrici in bilico tra il sorriso e la stilettata: Nancy Mitford, Barbara Pym, Winifred Watson, fino a Elizabeth Jane Howard i suoi Cazalet.

Tra il giardino, i salotti, le scogliere: romanticismo spinto, non sentimentale

Elizabeth Von Arnim, a differenza di alcune fra le precedenti, è una donna prevalentemente di buon umore, e non ha paura del lieto fine. La storia raccontata in *Un incantevole aprile* è materia perfetta da romanzo rosa: l'anziana signora Fisher, di cui mai ci è dato di sapere il nome di battesimo, le giovani signore Rose e Lotty, e la stupenda signorina Lady Caroline, unite dal desiderio di trascorrere il mese di aprile in Italia, e dall'impossibilità economica di farlo ognuna per conto suo, affittano insieme, pur senza conoscersi, un castello a Portofino. E' un meccanismo narrativo che non fallisce mai: un gruppetto di persone riunite dal caso deve portare a termine un'impresa, o convivere forzatamente per un certo periodo. E funziona anche qui, in un movimento claustrofobico e ripetitivo tra il giardino, le scogliere, le terrazze, i salotti, in un impianto abbastanza teatrale. L'ingenua e diretta Lotty, la malinconica Rose oppressa dal peggiore di tutti i mali (essere perdutamente innamorata del marito), Lady Caroline sfinita dalla propria bellezza, e la rigida, intransigente Mrs. Fisher che invece, naturalmente, ha il cuore di panna, si incrociano e minuettano, ben presto raggiunte da un bouquet formato dai principali uomini della loro vita presente, passata o futura. A salvare questa trama per signorine dall'oblio, e a proiettare Von Arnim nei nostri cuori, sono osservazioni e dialoghi di folgorante finezza, così perfetti da non mostrare immediatamente la loro tagliente verità. Eccone qualcuno, tanto per farvi venire subito voglia di correre a comprare il libro.

Elizabeth Von Arnim «Un incantevole aprile» (Trad. di Sabina Terziani) Fazi pp. 250, € 15

Uscì nel 1922 e fu un bestseller. Ne sono stati tratti un musical, due commedie, e due film: nel '35, diretto da Harry Beaumont, con Ann Harding e Katharine Alexander; e nel '92, diretto da Mike Newell, con Miranda Richardson e Alfred Molina

Elisabeth Von Arnim (pseudonimo di Mary Annette Beauchamp) nata nel 1866 in Australia, da una famiglia della borghesia coloniale inglese, era cugina di Katherine Mansfield. Visse a Londra, Berlino, in Polonia e infine negli Stati Uniti. Si sposò due volte – matrimoni entrambi infelici –, ebbe cinque figli e scrisse 21 romanzi. Morì nel 1941

«Quando Mrs. Fisher chiese chi fosse la quarta signora, e le fu risposto che era una tale Lady Caroline Dester, disse: "Vedova anche lei?". Le spiegarono che, essendo ancora nubile non poteva certo esserlo, e lei, amabilmente svagata, commentò: "C'è tempo, c'è tempo"».

«Scendendo dal muretto e avvicinandosi alla vetrata, trovò rilassante sapere che avrebbe passato un mese intero con persone che indossavano abiti che la sua memoria collocava vagamente a cinque estati prima».

Su tutti si staglia la distratta crudeltà della signora Fisher: assolutamente perfetta

E chiuderei con un piccolo pensiero della signora Fisher, di tale distratta crudeltà che sarebbe perfetto per il nostro mito, la Contessa Madre di Downton Abbey: «Ricordando i grandi personaggi dimenticava per un istante la futilità dei giovani che, nonostante la guerra, sembravano ancora pullulare ovunque».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nickolas Butler «Il cuore degli uomini», (trad. Claudia Durastanti) Marsilio pp. 409, € 19

NARRATIVA AMERICANA / NICKOLAS BUTLER

Com'è difficile agire da scout tra le trappole del mondo

Tre generazioni alle prese con lo stesso dilemma: restare fedeli a valori di onestà quotidianamente derisi

GIORGIO FONTANA

1962. Nelson è il trombettiere di un campo scout in Wisconsin: un adolescente solo e preso di mira dai bulli. Il vecchio capo Wilbur Whiteside cerca di rassicurarlo, perché a differenza degli altri lui ha delle qualità: «Quando ti trattano male, quello che vogliono più di ogni altra cosa è toglierti quella bellezza [...]. Sii più forte di loro». Ma invano. Lo stesso Jonathan Quick, l'unico amico di Nelson al campo, in realtà lo delude profondamente.

1996. Diretto allo stesso campo, il figlio sedicenne di Jonathan, Trevor, viaggia con il padre e Nelson, ora diventato a sua volta capo scout e indurito dall'esperienza in Vietnam. Trevor è disgustato dal cinismo del padre, che addirittura scommette sul fatto che lui e la sua ragazza Rachel si lasceranno.

2019. Rachel, vedova di Trevor — partito volontario per l'Iraq ma ucciso da un ubriaco per un banale litigio — porta il figlio adolescente Thomas allo stesso campo scout, ora popolato da ragazzi disinteressati alla natura e da genitori razzisti e misogini. Per colpa di uno di loro, lei rischia addirittura la vita.

Ecco *Il cuore degli uomini*, il nuovo romanzo di Nickolas Butler. Tre generazioni alle prese con lo stesso problema: come sopravvivere in un universo dove i valori di onestà e rettitudine appaiono quotidianamente derisi. Rispetto al pur notevole esordio di *Shotgun Lovesongs*, Butler si è sbarazzato di un certo sentimentalismo e questo dà al libro una tonalità più ruvida e diretta. La sua America sembra aspirare di continuo a un ritorno alle origini, un tempo mitico dove gli uomini erano veri uomini. Ma questo tempo non è mai esistito. Il comportamento orribile dei genitori contemporanei non è molto diverso dall'irresponsabilità che già trionfa, sotterranea, quasi sessant'anni prima.

Ora, il motto dello scoutismo è «Sii pronto». Ma è davvero sufficiente? I protagonisti de *Il cuore degli uomini* appaiono pronti, ma cadono comunque nelle trappole di un mondo incontrollabile e spietato. «Tutti confondono la forza con i muscoli», dice Rachel sconsolata. «L'autorità. Il potere. La cattiveria». E in effetti il cosmo dipinto da Butler è riassumibile in questo aggettivo, così semplice e diretto: cattivo. Il campo scout ne è un modello in sedicesimo. I due capi, Wilbur e Nelson, si trasmettono un'eredità che somiglia piuttosto a una condanna: preservare uno spazio in realtà contaminato da sempre.

Allo stesso modo, Trevor ha un «codice»: crede fermamente nell'amore — nonostante il sarcasmo paterno — eppure questo non lo salva da una fine terribile. Rachel cerca di essere una brava madre e una donna forte e questo la mette nei guai. Nelson si fida ancora di una certa etica scout e questo lo condanna a essere irrimediabilmente fuori dal tempo. I personaggi secondari che popolano questo libro fanno una pessima figura: possessivi, violenti, brutali, sempre pronti ad auto-giustificarsi. Il loro cuore è indurito. E così, quello che in principio sembra un romanzo sull'amicizia e il bullismo, ben costruito attorno a silenzi ed elusioni, si trasforma in qualcosa di molto più possente: una riflessione sulla capacità degli esseri umani di compiere un male meschino e quotidiano — e di ignorarne le conseguenze.

La profonda nostalgia di un tempo mitico mai esistito: quando gli uomini erano veri uomini

Ciò che resta allora sono soltanto sprazzi di felicità: un bacio, un abbraccio, una confessione — o lo stupore che rapisce di fronte alla natura. Ad esempio quando si marcia nel buio «finché la foresta non si schiude in una radura, e sopra di loro innumerevoli stelle sfrigolano e strizzano lo sguardo mentre alcune, di colpo sganciate, disegnano una traiettoria ad arco in quel blu cupo e scuro, e Nelson rimane fermo, ammutolito come sempre dalla meravigliosa immensità del tutto». Eppure, nell'assenza di facili consolazioni — o forse proprio grazie a questa franchezza — a lettura terminata ci sentiamo più forti e convinti a salvare tali attimi di nobiltà dall'onda del rancore: a resistere nonostante tutto.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI